

Il diritto alla salute

Il monito del Papa: i tagli alla sanità sono «un oltraggio all'umanità»

ENRICO LENZI

Milano Tre "antidoti" affinché il sistema sanitario continui ad essere accessibile a tutti e non faccia discriminazioni nelle cure. Li ha indicati papa Francesco nel suo discorso rivolto ai dirigenti della Confederazione Federsanità, che riunisce le aziende sanitarie locali, gli ospedali, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, assieme all'Associazione dei Comuni italiani. «Con il vostro impegno, contribuite a mantenere il rapporto tra centro e periferia, tra piccolo e grande - ha detto il Papa nel suo discorso -, tessendo relazioni e promuovendo percorsi di integrazione socio-sanitaria e socio-assistenziale». Ecco perché «tagliare le risorse per la sanità è un oltraggio all'umanità». E proprio partendo da questa identità, il Vescovo di Roma ha scelto di indicare i tre "antidoti": Prossimità, integralità e bene comune, spiegandone il significato e le conseguenze operative. L'indicazione della "prossimità" è quanto mai necessaria per un approccio nei confronti del paziente. «Se nelle persone che incontriamo nelle corsie degli ospedali, nelle case di cura, negli ambulatori riusciamo a scorgere prima di tutto dei fratelli e delle sorelle, cambia tutto: la "presenza" smette di essere una questione burocratica e diventa incontro, accompagnamento, condivisione» sottolinea il Pontefice, che ricorda come «farsi prossimi significa anche abbattere le distanze, fare in modo che non ci siano malati di "serie A" e di "serie B", mettere in circolo le energie e le risorse perché nessuno sia escluso dall'assistenza socio-sanitaria». Oggi in Italia il sistema della sanità pubblica è aperto a tutti, e «questa è una vostra ricchezza: non perderla». Il secondo "antidoto" è quello dell'integralità, che «si oppone alla frammentazione e alla parzialità. Setutto è connesso, dobbiamo anche ripensare il concetto di salute in un'ottica integrale, che abbraccia tutte le dimensioni della persona». Ecco che allora «senza nulla togliere al valore delle competenze specifiche, curare un malato significa considerare non solo una certa sua patologia, ma la sua condizione psicologica, sociale, culturale e spirituale: il tutto». Un simile atteggiamento contribuisce a contrastare la cultura dello scarto, che il Papa ricorda spesso come uno dei mali del nostro tempo. «In una società che rischia di vedere i malati come un peso, un costo, occorre rimettere al centro ciò che non ha prezzo, non si compra e non si vende, cioè la dignità della persona - ribadisce il Papa -. Le patologie possono segnare il corpo, confondere i pensieri, togliere le forze, ma non potranno mai annullare il valore della vita umana, che va tutelata sempre, dal concepimento alla fine naturale». Altrettanto importante il terzo "antidoto" che il Papa chiede di mettere in campo: il bene comune, «come rimedio al perseguire interessi di parte». Qui il riferimento neppure troppo velato, è rivolto a chi gestisce il sistema sanitario, perché anche «in campo sanitario - nota il Pontefice - è frequente la tentazione di far prevalere vantaggi economici o politici di qualche



Avvenire

gruppo a discapito della maggior parte della popolazione». Anche alla recente pandemia dobbiamo trarre una lezione: «il "si salvi chi può" si traduce rapidamente nel "tutti contro tutti", allargando la forbice delle disuguaglianze e aumentando la conflittualità. Occorre invece lavorare perché tutti abbiano accesso alle cure, perché il sistema sanitario sia sostenuto e promosso, e perché continui ad essere gratuito». E conclude il suo ragionamento con parole altrettanto forti: «Tagliare le risorse per la sanità è un oltraggio all'umanità». Parole su cui i presenti sono stati chiamati a riflettere nel loro operare di tutti i giorni, che il Papa ha voluto affidare a san Giuseppe Moscati, un medico diventato santo esercitando la sua professione: «Vi guidi nel vostro lavoro quotidiano e vi doni la sapienza del curare e del custodire». RIPRODUZIONE RISERVATA IL FATTO Nel discorso a Federsanità il richiamo alla prossimità, all'integralità e al bene comune: no a malati di serie A e di serie B. «Nessuno sia escluso dall'assistenza socio-sanitaria» Il sistema italiano dell'assistenza pubblica aperta a tutti «è una ricchezza da non perdere» L'esempio di san Giuseppe Moscati Il Papa ieri ha richiamato con forza il valore di una sanità pubblica che non seleziona i malati ma si organizza per assistere tutti mettendo al centro la dignità delle persone.